

NOI ASSOCIAZIONE  
ORATORI  
E CIRCOLIPagina a cura di Noi associazione  
Via Merano, 23 - 37135 Verona  
Tel. 045.8538050  
www.noiasociazione.it

# Le vie per ripartire con spirito nuovo

*L'impegno delle associazioni territoriali per affrontare un momento incerto e carico di potenziale: Vianello: «Le aspettative su Noi sono altissime. Nelle buone relazioni e nel processo educativo la nostra identità». Prossimi i vent'anni di presenza*

DAMIANO VIANELLO

Papa Francesco direbbe che «non siamo in un'epoca di cambiamento ma in un cambiamento d'epoca». Qualche anno fa poteva sembrare uno slogan. Oggi quell'espressione profuma di profezia. Sono un appassionato di auto e, per analogia, penso a quando, alla fine del 1800, qualcuno desiderò far muovere le carrozze senza il traino dei cavalli, trasformando il settore dei trasporti e con esso la stessa umanità. Le aspettative erano altissime e i primi brevetti uscirono dopo anni di tentativi. Ecco, oggi siamo di nuovo in una fase simile: ci viene data la possibilità di sperimentare, perché sappiamo che l'educazione, la spiritualità, l'etica e la cultura si muoveranno su piattaforme completamente diverse da quelle finora usate. Le aspettative sono altissime anche su Noi Associazione, soprattutto in termini di capacità relazionali e di lancio verso le sfide del terzo millennio e del Terzo settore, ambito in cui la nostra realtà è immersa. È iniziata una nuova epoca e le azioni che sceglieremo di compiere ne connoteranno la bontà o meno. Oggi

abbiamo la straordinaria opportunità di sperimentare processi, di organizzare percorsi, di abbandonare le prassi e di realizzarne di nuove, senza troppi timori di perdere le nostre radici o snaturare la nostra identità. Siamo in evoluzione. Al riguardo, penso al grande Franco

Battiato, che con la sua musica ha messo in luce una visione tutta speciale dell'uomo. Diceva, attingendo alla ricerca spirituale e riferendosi ad essa, che «esistiamo per evolverci, non per fare figli». Potremmo attingere a una biblioteca intera di ricerche per argomentare e

comprendere questa frase, che uso qui come "provocazione", come richiamo alla vita alta che cambia, che si trasforma, si genera, si rigenera e muta. Anche le fatiche non vanno sottovalutate in questo tempo così incerto e carico di potenziale esplosivo. Fino a quando i nostri cir-

coli saranno in grado di sostenere questo "blocco" culturale causato dalla crisi sanitaria? Quali saranno i nuovi processi da individuare, pensare, concretizzare e valorizzare per affrontare l'imminente tempo del post-Covid, soprattutto in relazione alle nuove generazioni che sono

nate nel turbine della crisi e della precarietà? Le motivazioni dei nostri volontari, degli operatori e degli educatori come sono cambiate in questo tempo? Non tutti abbiamo avuto la fortuna di possedere gli strumenti culturali per affrontare questo bug mondiale che ha fatto

saltare il sistema e i micro sistemi che si reggevano su deboli impulsi e fragili relazioni. Allora, quale capillarità associativa va messa in campo per portare nuovamente vita alle comunità che escono profondamente ferite dal punto di vista sociale, spirituale e in umanità? La

mia percezione è che il livello di veleni tra esseri umani sia aumentato; abbiamo la fortuna di poter essere vaccinati, ma nelle nostre relazioni sono tangibili e concreti i veleni della diffidenza, dell'indifferenza, dell'ansia, dello smarrimento, della perdita di senso. Nel frattempo, però, c'è anche tanta speranza e questo non va dimenticato: le nostre associazioni territoriali e gli stessi circoli si stanno organizzando, in sintonia con le diocesi di appartenenza, per vivere al meglio il tempo dell'estate. Ci siamo lasciati l'anno scorso con l'obiettivo di essere più smart nella comunicazione, più cool nelle scelte educative e decise nel quotidiano. Adesso è giunto il tempo di mettere in atto "relazioni" per rimanere fedeli all'identità associativa che è prossima a compiere vent'anni: cercheremo di tessere le buone relazioni nel processo educativo che si innesca nell'ambito della vita associativa. Sono certo che tutti i circoli Noi saranno pronti ad affrontare queste sfide e che nel breve tempo le comunità stesse torneranno ad essere segno e strumento di speranza. Parrocchie e circoli, gruppi ecclesiali e oratorio, associazioni e centri giovanili: anche i livelli linguistici ci indicano le possibili strade che l'Associazione Noi può percorrere ed intrecciare oggi per ripartire con Spirito nuovo.

presidente nazionale  
Noi Associazione



LAVORERANNO CON NOI

«Il bello del lasciarsi contaminare dalle diversità»  
Questo il mandato ai 23 giovani del Servizio civile

Andare incontro agli altri, per scoprire come è bello crescere assieme e lasciarsi contaminare dalle diversità». Il mandato conferito virtualmente ai 23 ragazzi che, in tutta Italia, svolgeranno il Servizio civile nazionale con Noi Associazione è stato chiarissimo. Ambizioso, certo, ma anche entusiasmante e all'altezza di un'esperienza destinata a lasciare il segno. Ad avviare l'avventura, che porterà i giovani volontari ad impegnarsi in alcuni circoli Noi della penisola (da Torino a Palermo, passando per Napoli e Verona), è stato don Damiano Vianello, presidente nazionale. Il 25 maggio scorso, incontrando online i protagonisti dei progetti messi in campo, il sacerdote li ha spronati a investire sull'importanza dell'incontro e dell'ascolto. In questo modo - ha detto loro - «scoprirete che la vita di tutti è una narrazione fantastica. Dietro a ognuno c'è un'anima che prende voce». I volti e le esperienze di vita, del resto, saranno il pane quotidiano dei volontari che Noi

Associazione invierà negli oratori per svolgere attività di animazione giovanile o di assistenza ai più fragili. Passando dalla dimensione ludica a quella dell'impegno culturale e civico, i ragazzi selezionati si caleranno in alcune specifiche per mettersi in gioco.

«Sarebbe bello che la vostra azione prendesse forma attraverso un clima di amicizia. Abbiamo bisogno di parole buone, per scoprire la bellezza che ci abita», ha proseguito don Vianello, invitando i volontari del Servizio civile a utilizzare atteggiamenti che «facciano crescere», nello stile che da ormai vent'anni caratterizza Noi Associazione.

«I nostri circoli, gli oratori e le parrocchie - ha sottolineato il presidente - sono luoghi sani e non soltanto sanificati, come richiedono le norme. Sono luoghi in cui è possibile tessere relazioni buone e inserirsi in un cammino che fa scoprire a ciascuno quanto è importante agli occhi di Dio e degli amici».

Marco Leardi

IL CAMBIAMENTO DOPO LA PANDEMIA

## Il "don" e gli altri, «idee creative ma con una vocazione antica»

LUCA UBERTI FOPPA

È state, si riparte! È finalmente arrivato giugno, per gli oratori sinonimo di grest e iniziative per il tempo libero dei ragazzi. Nonostante la latitudine e longitudine cambino il termine che identifica queste esperienze, l'oggetto al centro dell'attenzione è sempre il medesimo: il divertimento estivo in oratorio. Anche quest'anno ci troviamo a organizzare le attività di panandoci tra linee guida e norme sanitarie che hanno scoraggiato alcuni e che sono state colte come una sfida da altri. Ci siamo trovati di fronte a un cambiamento obbligato nell'organizzazione di quella che, per moltissimi anni, è stata routine. Questo nuovo modo di

organizzare le cose non può che essere uno spunto per una valorizzazione del laicato. Già lo scorso anno abbiamo imparato che "il don", da solo, non poteva reggere la macchina organizzativa, districandosi tra una preghiera e un'autodichiarazione. Si è così rivelato decisivo il ruolo di quei soggetti che, in rete con la parrocchia, hanno portato competenze specifiche, ma anche una semplice "manovalanza" per l'organizzazione della macchina estiva. E allora perché non provare a fare un pit-stop, provando a guardare in modo diverso al cambiamento? Nel cambiare in tanti hanno fatto fatica. Da un lato, chi ce l'ha fatta ad affrontare la sfida ha riscontrato una relazione più prossima tra bambini e animatori, dall'altro diverse comunità



hanno purtroppo gettato la spugna. A distanza di un anno, abbiamo notato l'accrescersi delle proposte estive nate al di fuori dell'ambiente oratoriano e ci siamo accorti che talvolta facciamo fatica a essere al passo con i tempi, a cambiare mentalità. Di certo non possiamo cambiare la nostra vocazione: il primo compito dell'oratorio è testimoniare l'amore di Gesù nelle sue diverse forme. Ma dobbiamo porci i giusti interrogativi. Lungimiranza, progettazione e programmi sono tre concetti da tenere come orizzonte. Come oratori dovremmo avere chiaro dove vogliamo andare e dichiararlo: con l'attività estiva facciamo un servizio alla comunità e non siamo solo un "parcheggio" per ragazzi. L'attività estiva deve essere

progettata nel dettaglio per assicurare le famiglie; l'attuazione di ciò che costruiamo deve essere precisa e funzionale. Diverse comunità stanno compiendo dei cammini verso l'unità pastorale: questa è l'occasione per provare a tendere la mano a chi è più in difficoltà sul fronte organizzativo, provando a lavorare in rete. Proviamo a immaginare l'oratorio post pandemia come una diffusione di azioni educative in più oratori collegati; proviamo ad abbattere i campanilismi, a mostrare che quando siamo uniti sappiamo rispondere ai problemi del tempo e riusciamo costruire proposte con genialità e creatività.

segretario nazionale  
Noi Associazione

ORAGIOVANE ONLUS

L'importanza del gioco per vivere il presente come un tempo di grazia

Quando Noi Associazione chiama, Oragiovane Onlus - che si occupa di animazione ragazzi e formazione - risponde. Il sodalizio tra le due realtà è ormai consolidato: quest'anno, la proposta condivisa di formazione, "Sunrays", ha offerto strumenti pratici per rivedere le strategie educative anche alla luce delle possibilità offerte dai mezzi digitali, intesi come catalizzatori di esperienze di comunità. I partecipanti sono stati aiutati a prendere consapevolezza della

forza e dello stile con i quali una comunità può educare oggi. Si è anche riscoperta l'importanza del gioco come dinamica di relazione, per il benessere delle nuove generazioni. Obiettivo del percorso studiato da Oragiovane è stato quello di spingere i tanti animatori ed educatori a cogliere le opportunità del momento. Trasformare il presente in un tempo di grazia è anche il tema dell'ulteriore proposta, "Kairos - Persi nel tempo", per l'Estate Ragazzi 2021 di Oratori e Circoli. (O.G.)

LE INIZIATIVE DI FORMAZIONE

## «Vicini e connessi», progettare l'estate ragazzi. Sfida per l'educatore 2.0



EMANUELE SANDRINI

Come Consiglio nazionale di Noi Associazione, abbiamo pensato che, alle porte dell'estate, fosse arrivato il momento di iniziare a cogliere i primi raggi di sole con atteggiamento propositivo: dopo il lungo periodo di distanziamento interpersonale, che ha obbligato tutti noi a limitare o evitare le occasioni di socialità, i circoli, gli oratori e gli animatori non potevano farsi trovare impreparati. Convinti della centralità di un tempo per riflettere, approfondire e prendere consapevolezza della realtà in cui ci troviamo, abbiamo deciso di proporre un breve ma intenso percorso di formazione a distanza per tutte le persone coinvolte nella progettazione dell'Estate Ragazzi 2021. L'itinerario formativo, offerto online a tutti i circoli Noi, è stato guidato dai formatori della Cooperativa Oragiovane, realtà che ha anche lavorato alla realizzazione del sussidio estivo "Kairos, persi nel tempo - #timetoreload", che Noi Associazione ha proposto a tutti i suoi circoli. Il percorso, pensato come uno strumento di arricchimento da integrare ai progetti già messi in atto dalle parrocchie e dalle realtà territoriali, ha previsto tre incontri nel mese di maggio. La prima tematica trattata è stata "Vicini e connessi, educare nell'era digitale": un focus sulla figura dell'educatore 2.0 e del suo ruolo, tra mondo reale e virtuale. Nel secondo incontro ("Ho paura del buio! Educare oggi, tra entusiasmi e inquietudini") si è parlato della sfida educativa che spetta oggi agli adulti, tra crisi e op-

portunità in uno scenario in profondo cambiamento. L'ultimo incontro, con il titolo "1, 2, 3... libera tutti! Educare alla libertà è un gioco creativo", ci ha fatto riflettere su quanto sia importante ripensare in maniera creativa le possibilità, le strategie di gioco e le occasioni di divertimento offerte ai più giovani. Tra gli oltre 300 iscritti, collegati da tutta Italia, anche alcuni giovani, che hanno espresso apprezzamento per le tematiche e per la scelta di mettere al centro della riflessione proprio i ragazzi e gli adolescenti, categoria che attendeva da mesi la riapertura dei cancelli degli oratori. E che mai come in questo periodo ha sofferto l'assenza di occasioni fisiche di ritrovo e di accoglienza.

vicepresidente nazionale  
Noi Associazione

L'itinerario proposto ai circoli, uno strumento per integrare i progetti già in atto. Tre incontri a maggio, più di 300 iscritti